



Biometano – Promozione dell'utilizzo in impianti di cogenerazione ad alto rendimento abbinati a teleriscaldamento – Nota per audizione AIRU in ambito PNRR

Il biometano è un combustibile ottenuto dalla purificazione del biogas, quest'ultimo prodotto dalla fermentazione anaerobica di un'ampia varietà di matrici organiche provenienti, tra le altre, dalla filiera agricola/zootecnica piuttosto che dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani.

E' considerato biometano anche il metano prodotto dalla combinazione ("metanazione") di anidride carbonica e idrogeno prodotto da fonti rinnovabili.

In ragione della sua origine il biometano è assimilato alle fonti di energia rinnovabile e il suo utilizzo in sostituzione del metano di origine fossile comporta l'annullamento delle corrispondenti emissioni di anidride carbonica.

Essendo chimicamente e fisicamente identico al metano contenuto nel gas naturale, il biometano presenta la stessa versatilità di impiego del suo omologo fossile con ciò superando i limiti intrinseci del biogas. A differenza di quest'ultimo il biometano può infatti essere immesso e trasportato nelle esistenti reti gas e quindi utilizzato in modo efficiente e ambientalmente compatibile in una pluralità di utilizzi non necessariamente adiacenti al luogo di produzione.

La produzione di biometano da matrici agricole/zootecniche contribuisce alla generazione di ricchezza nel comparto agricolo, quello da frazione organica dei rifiuti alla corretta ed economica chiusura del ciclo dei rifiuti. Inoltre, essendo diffusa sul territorio e sostitutiva di equivalenti quantitativi di metano d'importazione, la produzione di biometano contribuisce alla sicurezza degli approvvigionamenti di energia.

Per i motivi sopra elencati lo sviluppo della produzione di biometano contribuisce al raggiungimento degli obiettivi delineati dalle politiche energetiche e ambientali europee (vedasi in particolare le direttive 2009/73/CE considerato 26 e 41, 2009/28/CE considerato 12 e 25) e nazionali.

Nell'ordinamento nazionale le SEN prima e il PNIEC poi hanno attribuito al biometano una produzione potenziale al 2030 di circa 8 miliardi di metri cubi/anno, corrispondente al 10% circa del consumo nazionale di gas naturale.

Il D.Lgs 28/2011 ha definito le modalità con cui disciplinare la qualità e l'immissione in rete del biometano nonché le modalità con cui promuoverne lo sviluppo prevedendo tre distinte modalità di incentivazione del biometano immesso in rete:

- a) mediante gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili qualora utilizzato in impianti di cogenerazione ad alto rendimento;
- b) mediante gli incentivi per l'immissione in consumo di biocarburanti qualora utilizzato nei trasporti;
- c) mediante incentivazione da definire con apposito decreto qualora immesso in rete senza una specifica destinazione.

Il successivo Decreto Interministeriale (Mise/Mattm/Mipaaf) 5/12/2013 ha definito puntualmente le tre distinte modalità di incentivazione indicate dal D.Lgs 28/2011 spingendo soprattutto sul biometano per trasporti, inibendo così di fatto la diffusione del biometano per usi diversi dall'autotrazione.



L'altra misura prevista dal DM 2/3/2018 (art. 4) per gli impianti di produzione di biometano che non volessero destinare ai trasporti la propria produzione consiste nel rilascio di Garanzie di Origine Biometano attestanti l'utilizzo di combustibile rinnovabile.

Sarebbe importante, la fine della valorizzazione, che tali Garanzie divenissero spendibili in ambito Emission Trading per ridurre il quantitativo di quote di emissione che i soggetti obbligati ETS devono annualmente restituire in proporzione al quantitativo di emissioni di CO₂ effettuate.

Per quanto previsto dal 2018, il sistema delle garanzie di origine biometano non è ancora attivo e alla scrivente associazione non risulta che sia prossimo all'attivazione.

Per quanto concerne il valore di tali Garanzie qualora utilizzate in ambito emission trading si rileva che lo stesso è attualmente di un ordine di grandezza inferiore al valore dell'incentivo che lo stesso biometano riceverebbe qualora immesso in rete e destinato ai trasporti.

Ne consegue che con le regole attualmente dettate dal DM 2/3/2018, anche se il sistema delle garanzie di origine biometano funzionasse, il prezzo di riferimento del biometano resta quello dettato dagli incentivi concessi all'utilizzo nel settore dei trasporti con ciò precludendo di fatto qualsiasi altro uso quand'anche maggiormente efficiente in termini economici, energetici, ambientali.

Il che evidentemente è un peccato, perché le potenzialità di impiego del biometano nel settore energetico sono molto maggiori che nel settore dell'autotrasporto e perché l'utilizzo di biometano rappresenta in molti casi la più concreta possibilità, attualmente disponibile, di decarbonizzazione dei processi produttivi.

Venendo allo specifico degli impianti di teleriscaldamento, assunto che circa la metà (6 TWh/anno) del calore totale immesso in rete nei sistemi di teleriscaldamento (circa 11 TWh/anno) è prodotto da impianti di cogenerazione ad alto rendimento alimentati a gas, si stima che il solo settore del teleriscaldamento, ove posto in condizioni di competere sul prezzo di acquisto del biometano, potrebbe garantire un consumo di biometano per cogenerazione ad alto rendimento pari a una volta e mezza (circa 1,6 miliardi di metri cubi) quello attualmente posto come obiettivo nel settore dei trasporti (circa 1,1 miliardi di metri cubi, pari all'attuale consumo del parco circolante alimentato a metano).

Conseguentemente il settore del teleriscaldamento potrebbe ridurre le proprie emissioni di CO₂ di circa 3,2 Mton, massimizzando al contempo l'efficienza di utilizzo del combustibile (90% circa nel caso della cogenerazione contro un 30% nel caso dei motori per autotrazione) e la riduzione dell'inquinamento atmosferico in ambito urbano.

Ulteriori quantitativi di biometano che verranno progressivamente immessi sul mercato (SEN 8 miliardi di metri cubi al 2030) potranno essere destinati ad altri impieghi virtuosi quali la cogenerazione ad alto rendimento in ambito industriale.

Il DM 2/3/2018 scadrà il 31/12/2022 e numerosi impianti sono in corso di realizzazione

Tutto ciò premesso, rilevato che l'attuale bozza di PNRR non include il biometano tra gli interventi previsti dalla Missione 2 -Rivoluzione Verde ed Economia Circolare, con la presente si invita la Vostra rispettabile Commissione a valutare l'opportunità di proporre l'utilizzo del biometano in impianti di cogenerazione ad alto rendimento abbinati a impianti di teleriscaldamento tra le misure che possono contribuire al recupero dell'efficienza energetica e ambientale del nostro Paese nonché all'incremento della sua resilienza rispetto ai mutamenti economici, climatici e sanitari che il futuro potrà riservare al nostro Paese.



Connesso a tale auspicata inclusione un pensiero va evidentemente alla scadenza del DM 2/3/2018 (31/12/2022) e alla possibilità che già a partire dal 2023 venga ripristinata quella pluralità e pari dignità di impiego del biometano meritevole di sostegno delineata dal D.Lgs 28/2011.

Per quanto concerne le risorse finanziarie che il su citato auspicato ampliamento delle destinazioni d'uso del biometano ammesse a sostegno comporta, si rileva che stante la sinergia derivante dalla valorizzazione in ambito ETS delle garanzie di origine biometano, il livello di incentivazione del biometano destinato al teleriscaldamento potrebbe essere inferiore a quello attualmente dedicato alla promozione dell'uso per autotrazione.

Parte delle risorse necessarie potrebbero essere recuperate tramite una rimodulazione, post 31/12/2022, del valore dei CIC riconosciuti ai produttori sul biometano avanzato ritirato dal GSE ai sensi del DM 2/3/2018 piuttosto che utilizzando parte delle risorse già raccolte sui consumi di gas naturale e dedicate alla promozione di interventi di efficienza energetica nel settore gas (componente RE della tariffa di trasporto gas naturale).

Ad influire sulla riduzione dell'incentivo unitario contribuirebbe anche l'aumento dei volumi prodotti conseguente al pieno sfruttamento del potenziale disponibile.